

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

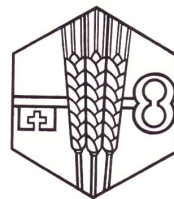
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Luglio-Agosto 1975
Anno X - N. 7/8

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Il consumatore e la recessione

Da diversi mesi la situazione congiunturale e sul mercato del lavoro hanno allarmato il consumatore che, paventando anni magri, si è fatto più moderato e prudente nelle spese come negli investimenti, preferendo assicurarsi una certa riserva liquida. Sono così cresciuti i risparmi presso le banche dove, col rientro di fondi in seguito al cedi-

mento dei tassi d'interesse all'estero, nello spazio di pochi mesi si è passati dalla penuria all'abbondanza di capitali.

Per anni si era predicato il risparmio allo scopo di contenere la domanda di beni e, quindi, l'ascesa dei prezzi. Attualmente, però, la lotta contro l'inflazione è passata in secondo piano: il problema numero uno è

quello della disoccupazione. L'affacciarsi di questa calamità — che da parecchi anni ormai in Svizzera era praticamente sconosciuta — rappresenta indubbiamente una dura scossa nella mentalità del consumatore, sovente abituato alle facili spese, a volte allo sperpero. Il timore di trovarsi un giorno disoccupato può indurlo al più stretto risparmio, ad una completa austerità, che risulterebbero però controproducenti. Le spese e gli

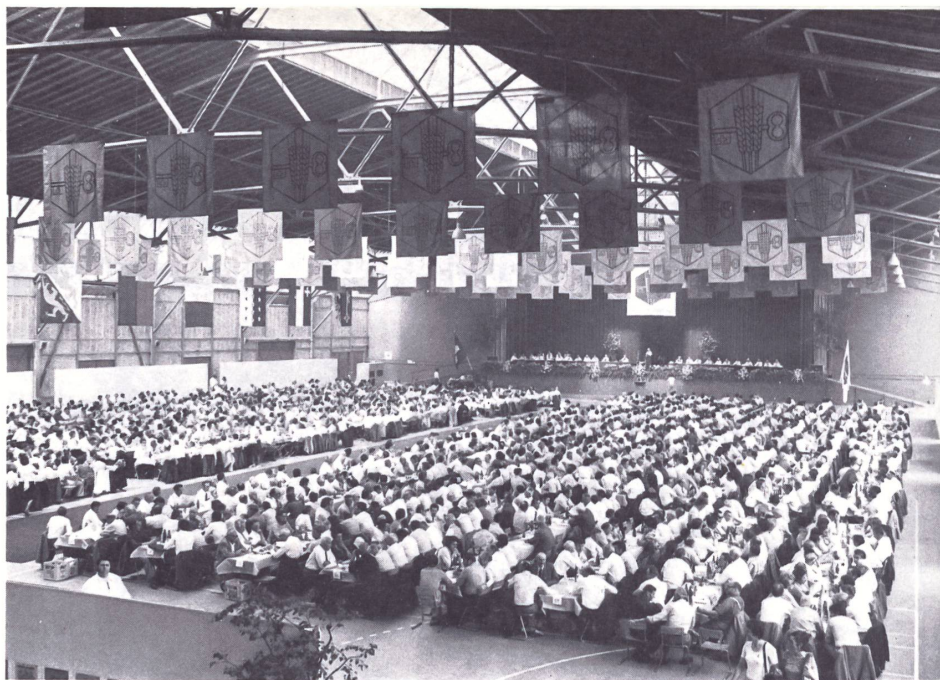
Continua nella pagina seguente

Vista sul Luganese dall'alpe di Romplago (foto Morosoli)



Il Congresso Raiffeisen a Lucerna

Il congresso del 14 giugno a Lucerna, presenti 2300 delegati, si è svolto nel modo che definiremmo «tradizionale». Al contrario di ciò che avviene alle assemblee regionali delle 21 federazioni Raiffeisen, a quelle nazionali poche sono le volte in cui qualcuno chiede la parola. Il «delegato-tipo» presenza cioè all'assemblea dell'Unione in primo luogo per adempiere un dovere, per ossequiare una formalità, pur nutrendo la speranza di poter ascoltare dei rapporti che, oltre a confermarli il raggiungimento di buoni risultati e la sicura conduzione da parte dell'Amministrazione centrale, contengano informazioni utili alla sua attività. Sabato mattina, nel Palazzo dei congressi, è stata dapprima tenuta l'assemblea generale della Cooperativa di fideiussione. Il gerente Paul Klaus ha informato sull'attività di questa provvida istituzione che con la sua prestazione di garanzia favorisce l'ottenimento di prestiti a condizioni favorevoli. Per fine 1974 il totale degli impegni in vigore ha oltrepassato la cifra di 100 milioni di franchi, per cui la Cooperativa di fideiussione dell'Unione rimane la più importante società del genere in Svizzera. Riferiremo particolareggiatamente, in uno dei prossimi numeri, su questa ben frequentata riunione. Nel pomeriggio ha invece avuto luogo l'assemblea dei delegati dell'Unione alla presenza di numerosi ospiti, in rappresentanza di autorità cantonali e cittadine, amministrazioni federali, organizzazioni economiche



L'assemblea dei delegati dell'Unione nel Padiglione dell'Allmend di Lucerna.

nazionali e regionali. Tra di essi il presidente del Consiglio di Stato dott. Karl Kennel, il presidente del Gran Consiglio dott. Karl Hunkeler, il capo del dicastero delle finanze della città di Lucerna, municipale dott. Armand Wyrsh, il direttore della sede di Lucerna della Banca Nazionale Svizzera, dott. Hans Aepli, il capo del segretariato della Commissione federale delle banche, dott. Bodmer, il direttore della Lega svizzera dei contadini, dott. René Juri, il direttore dell'Unione svizzera degli artigiani, dott. Balz Horber. Con simpatia è pure stata salutata la presenza di due ospiti giunti dall'estero: Lorenz Falkenstein, presidente delle organizzazioni Raiffeisen della Repubblica Federale Tedesca, Bonn, ed il direttore

generale dell'Unione Raiffeisen Bavarese a Monaco, dott. Hellmut Horlacher. Nell'allocuzione d'apertura, il presidente dell'Unione Paul Schib s'è soffermato sui problemi e le difficoltà che investono l'economia svizzera. Per superare l'attuale delicata fase ha esortato ad osservare un comportamento solidale, ad aumentare gli sforzi comuni ed a manifestare maggiore fiducia nelle autorità, nel nostro sistema economico e nella forma di governo. In cambio di questo atteggiamento si dovrebbero finalmente poter ottenere dallo Stato delle misure atte ad incoraggiare il risparmio. Ha infine accennato al progetto del nuovo statuto dell'Unione, elaborato da un'apposita commissione. Esso verrà sottoposto quest'anno alle federazioni, per cui si spera di presentarlo, nella forma definitiva, alla prossima assemblea dei delegati. Nel suo intervento, il presidente del Consi-

Il consumatore e la recessione

Continuazione dalla pagina precedente

investimenti giustificati devono infatti essere mantenuti a sostegno dell'economia. I crediti bancari non sono più sottoposti alle restrizioni; il denaro c'è e si è fatto meno caro. Il momento è favorevole, ad esempio nei nostri villaggi, particolarmente per la realizzazione dei piccoli progetti (riattazioni, costruzione di case unifamiliari ecc.) che ancora l'anno scorso apparivano impossibili per la mancanza e l'onerosità del credito bancario, per la continua crescita dei costi di costruzione.

Non sappiamo se abbiamo già toccato il fondo della recessione. Certo è che ne usciremo, per cui si tratta di limitare i danni mediante appropriati provvedimenti da parte delle autorità, delle imprese economiche e dei privati. Lo spirito di iniziativa non deve venire a mancare. Per di più, occorre tener

conto di nuovi dati di fatto, come gli attuali fenomeni demografici (diminuzione della natalità e problemi relativi all'invecchiamento della popolazione), la fine dell'energia e dei prodotti alimentari a buon mercato. Il consumatore non può più contare su di un costante aumento del proprio potere d'acquisto; in generale non è più, rispettivamente non può più permettersi d'essere così capriccioso ed impulsivo come prima; deve accertare l'esistenza di un giusto rapporto tra qualità e prezzo per i prodotti che acquista; è legittimo che cerchi di mantenere un alto tenore di vita, ma deve badare a spendere meno e ad eliminare il superfluo, ritornando a taluni valori tradizionali.

L'avvenire dovrà quindi necessariamente apportare cambiamenti e va perciò considerato in una nuova prospettiva, sostenuta da un giustificato ottimismo.



Lorenz Falkenstein, presidente delle organizzazioni Raiffeisen della Repubblica Federale Tedesca, ha parlato a nome degli ospiti giunti dall'estero.

glio di Stato del Cantone Lucerna dott. Karl Kennel ha sottolineato i molteplici effetti positivi che risultano dall'operato delle Casse Raiffeisen. Egli ha invitato i delegati a tutelare anche in futuro la missione delle Casse Raiffeisen per il rafforzamento economico dei ceti da esse rappresentati, nell'interesse anche dello Stato e della nostra democrazia.

Lorenz Falkenstein ha portato ai delegati il saluto delle organizzazioni estere consorelle. La solenne assemblea di Lucerna, ha dichiarato, dimostra la continua efficacia delle idee di Federico Guglielmo Raiffeisen, che guidano milioni di soci delle organizzazioni attive in Europa e oltremare. Oggi ancora, due sono i pensieri basilari delle organizzazioni di mutuo aiuto che si ispirano a Raiffeisen: il pensiero della «caritas» ed il principio «Uno per tutti, tutti per uno». Non vi sono molte istituzioni e strumenti che, alla lunga, hanno dato prova di efficienza come le cooperative Raiffeisen. Se, da una parte, esse sono sempre rimaste fedeli alla loro dottrina, dall'altra hanno avuto cura di adattare le strutture ed il lavoro alle particolarità locali ed alle moderne tendenze. Il compito di promuovere il benessere dei soci, ancorato nella legge cooperativa, deve però

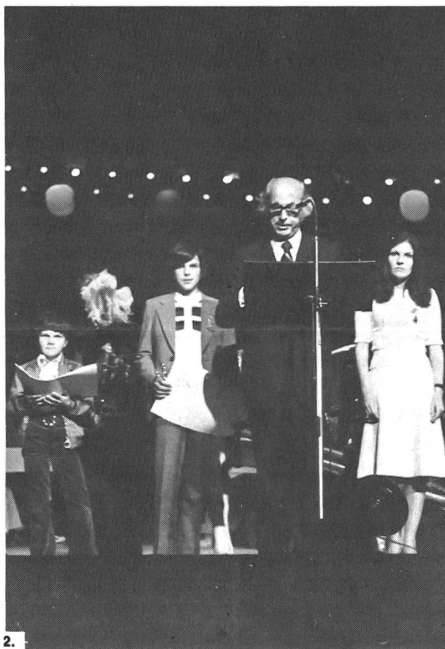
Il servizio fotografico sul Congresso Raiffeisen è di Felix Schneuwly.

prevedere oggi giorno anche degli interventi nel campo politico, allorché si tratta di politica agraria o economica, come pure — se sono in gioco fattori economici — politica sociale. Occorre perciò assolutamente che le organizzazioni Raiffeisen giungano ad esplicitare la loro azione sul terreno delle decisioni politiche, onde far valere le proprie opinioni. Anche sul piano mondiale, ha proseguito il presidente delle organizzazioni Raiffeisen tedesche, non possiamo sottrarci ai compiti enunciati dai principi cooperativi, considerato che in molte parti del mondo, mancando mezzi di produzione e capitale, si conosce la fame e l'indigenza. Per questo motivo parecchie

Continua nella pagina seguente



1.



2.

1. Le diverse società di Lucerna e dintorni hanno presentato uno spettacolo serale apprezzatissimo dai delegati delle Casse Raiffeisen. Nella foto il Gruppo Costumi di Horw.

2. Il direttore dell'Unione dott. Edelmann ha premiato i due primi classificati al concorso Raiffeisen di disegno. Alla sua destra Albino Isepponi di S. Antonio Poschiavo e Alfred Bühler di Versam.

3. Unità nella diversità: l'annuale congresso Raiffeisen riunisce gente d'ogni regione e delle diverse lingue della Svizzera.

4. Il presidente del Consiglio di Stato del Cantone Lucerna, dott. Karl Kennel, ha parlato con particolare competenza del fruttuoso operato delle Casse Raiffeisen, il che non fa meraviglia, considerato che da 14 anni è presidente della Cassa Raiffeisen di Root.



3.



4.

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

VII.

Diritto di rifabbricare (Hofstattrecht)

Art. 117:

«Se un edificio viene distrutto, demolito o ridotto nella sua dimensione, esso può essere rifabbricato nella sua estensione anteriore, entro il termine di sei anni, senza tener conto delle distanze dal confine e dall'edificio del vicino previste dall'art. 114 di questa Legge, e senza riguardo alle norme dell'art. 116 di questa Legge, concernenti la privazione di luce o di sole.

Il termine è da ritenersi osservato, se prima della sua decorrenza venne tracciato il profilo definitivo della costruzione.

Il proprietario di tale terreno di fabbrica ha il diritto, entro tre anni dalla distruzione, demolizione, o riduzione dell'edificio nella sua dimensione, di opporsi a costruzioni sul fondo vicino (art. 114 capoverso 2, art. 119, capoverso 4, art. 120, art. 121 di questa Legge), come se il suo edificio esistesse nella sua estensione anteriore.

Per il deprezzamento dell'edificio futuro compete al proprietario del terreno di fabbrica l'azione ai sensi dell'art. 116 di questa Legge, che tenderà però solo ad ottenere una garanzia per il probabile danno. La garanzia è annullata se l'edificio non viene rifabbricato nel termine di sei anni. La misura del risarcimento del danno viene fissata, in modo definitivo, dopo l'accertamento della costruzione grezza.»

Per quanto concerne il diritto di costruzione nei rapporti di vicinato (in riferimento pertanto alle costruzioni in soprastruttura), gli articoli finora commentati si riferiscono innanzi tutto a nuove costruzioni.

Il Legislatore prevede d'altro canto un articolo speciale (art. 117, LI al CC¹) in merito al diritto di rifabbricare.

Infatti, qualora su un fondo già esista un fabbricato, il quale per un motivo o l'altro debba essere sostituito, è sempre stata convinzione giuridica, che non sarebbe giusto pretendere dal proprietario dell'edificio esistente (e da sostituire) di dover osservare delle condizioni (misure di distanza, ecc.) non ancora in vigore al momento della costruzione del fabbricato esistente. Si tratta qui dunque di salvaguardare dei cosiddetti «diritti ben acquisiti».

In questo senso il Legislatore ha stabilito dei termini, entro i quali il proprietario di un edificio esistente può rifabbricare, risp. senza osservare le regole commentate nelle nostre relazioni antecedenti, o, in genere previste per nuove costruzioni.

Circa i termini si deve differenziare comunque fra il *diritto di rifabbricare*, previsto nel capoverso 1 dell'art. 117, e il *diritto di opporsi ad altre costruzioni sul fondo vicino*, capoverso 3 dell'art. 117.

Per il *diritto di rifabbricare* il Legislatore ha stabilito la possibilità di sostituire un edi-

ficio esistente nella sua dimensione antecedente, e ciò entro sei anni dalla distruzione, demolizione o riduzione dell'edificio stesso. Il termine è mantenuto qualora almeno siano stati posti i profili definitivi entro sei anni (capoverso 2).

Il *diritto di opporsi, da parte di un proprietario con diritto di rifabbricare, ad altre costruzioni sul fondo vicino* scade invece dopo tre anni dalla distruzione, demolizione o riduzione del suo fabbricato.

L'idea del Legislatore di limitare nel tempo il diritto di ricostruire e di opporsi ad altre costruzioni è comprensibile qualora si pensi alle difficoltà che nascerebbero da un diritto di rifabbricare illimitato nel tempo, risp. alle difficoltà di provare la dimensione dell'edificio esistente in precedenza.

Il quarto capoverso dell'art. 117 invece è di

tipo procedurale e prevede la possibilità del proprietario con diritto di rifabbricare, di chiedere al Giudice, tramite processo, una garanzia per un eventuale danno derivante da una costruzione sul fondo del vicino, qualora quest'ultima non tenesse conto del diritto di rifabbricare.

Riportiamo qui il testo dell'art. 118 LI al CC concernente le disposizioni per alzata di costruzioni, rinviando al commento già effettuato nell'ultima nostra relazione circa l'art. 16 LI al CC:

«Un alzata è ammissibile nei limiti degli art. 114 capoverso 3 e art. 116 di questa Legge.

Il dovere di risarcire il danno a norma dell'art. 116 di questa Legge sussiste per le strade e le vie con file continue di case, solamente in caso d'alzata di un edificio ad un'altezza superiore ai dodici metri.»

Avv. Plinio Pianta, Brusio

(1) LI al CC = Legge d'introduzione al Codice civile svizzero.

Il Congresso Raiffeisen a Lucerna

Continua dalla pagina precedente

organizzazioni Raiffeisen di diversi paesi hanno costituito l'Unione Internazionale Raiffeisen, affinché, grazie alle loro esperienze, sia possibile favorire l'impianto e l'espansione di istituzioni cooperative similari anche nei paesi del Terzo mondo. L'Unione Internazionale Raiffeisen, da anni presieduta dal direttore dell'organizzazione elvetica dott. Edelmann, si è data il compito di tutelare i valori del pensiero raiffeisenista e di promuoverne la realizzazione in tutto il mondo.

Sulla situazione del movimento Raiffeisen svizzero e della Banca Centrale dell'Unione hanno riferito i direttori Edelmann e Roos. Pubblichiamo separatamente un estratto della loro relazione.

Ascoltato il rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal suo presidente René Jacquod, l'assemblea ha approvato i conti della Banca Centrale, dandone scarico agli organi responsabili. Come proposto, l'utile di fr. 4.357.563.40 è stato destinato in ragione di 2,7 milioni al pagamento di un interesse del 5 per cento sul capitale sociale (quote delle Casse associate); 1,5 milioni versati alle riserve, con riporto a nuovo della rimanenza.

Sabato sera i delegati hanno assistito allo spettacolo ricreativo dal titolo «Lucerna in festa». Nella mattinata di domenica si sono svolte le tradizionali escursioni che hanno concluso il 72.mo raduno Raiffeisen svizzero.



Il trenino a vapore che da Vitznau porta a Rigi-Kaltbad, rimesso in funzione per la gita domenicale di un gruppo di delegati al congresso Raiffeisen.

75 anni di raiffeisenismo in Svizzera

Dalla prima fondazione alla fine del secolo scorso, avvenuta a Bichelsee, al 31 dicembre 1974 il numero delle Casse Raiffeisen è salito a 1164, con 183.000 soci e 7,75 miliardi di bilancio. Il movimento Raiffeisen svizzero, che non ha mai conosciuto fallimenti né dovuto sopportare perdite dense di conseguenze, si presenta strutturalmente sano, su solide basi atte a sostenere e favorirne l'attività futura rivolta al servizio della popolazione.

Nel suo rapporto all'assemblea dei delegati, il direttore dell'Unione dott. Edelmann ha esordito ricordando la recente cerimonia commemorativa del 75esimo della Cassa Raiffeisen di Bichelsee, nel cantone Turgovia. Fondata il 21 dicembre 1899 dal parroco Giovanni Evangelista Traber, con 47 concittadini, essa entrava in funzione il 2 gennaio 1900. Aveva così inizio l'azione volta a rimediare alla precaria situazione creditizia allora esistente presso il ceto agricolo e la popolazione rurale in genere. Bichelsee fece scuola: successivamente vennero fondate cooperative Raiffeisen, in numero di 30 e più all'anno. Effettivamente, grazie all'attivismo spiritoso cooperativo, si era riusciti a trovare una soluzione umana del problema, senza agitazioni e lotta del mondo del lavoro contro il capitale, ma unendosi nella ferma volontà di aiutarsi vicendevolmente mediante il risparmio degli uni per l'indipendenza finanziaria degli altri.

Quasi parallelamente agli inizi ed al progredire dello sviluppo tecnico, si è verificata una crescente concentrazione delle imprese economiche con un indebolimento generale della volontà dei singoli di assumere responsabilità, per se stessi come per la comunità. Per limitarsi al settore bancario, basti dire che dal 1900 al 1973 il numero delle banche indipendenti è diminuito da 726 a 468 (aumentate sono invece le filiali, agenzie e rappresentanze). Le Casse Raiffeisen, il cui numero è salito a 1164, hanno creato, soprattutto a favore della popolazione rurale, un prezioso contrappeso alle concentrazioni in corso. In un libero ordinamento statale, in una economia vitale ed in un ordinamento sociale che rispetti la dignità umana, le responsabilità dovrebbero poggiare sulla più ampia base possibile, sul maggior numero possibile di piccole e genuine comunità sane e vitali. Ciò significa che occorre preservare l'autonomia esistenziale nei diversi settori politici, economici, sociali e spirituali.

Le Casse Raiffeisen contano circa 10 mila membri nei comitati di direzione e nei consigli di sorveglianza che volontariamente e senza benefici materiali assumono la responsabilità per l'opera da essi diretta. Ad essi, come pure a tutti i gerenti, il direttore dell'Unione ha espresso il più vivo ringraziamento.

In occasione di un'improvvisa revisione eseguita nello scorso mese di febbraio è purtroppo risultato che il gerente di una Cassa Raiffeisen (quella di Renan, nel Giura) si è indebitamente appropriato di circa 300 mila franchi. Il gerente colpevole, come

pure la sua famiglia, per quanto possibile, si stanno adoperando per coprire l'ammancio. In ogni caso, né i soci né i clienti di tale Cassa dovranno sopportare delle perdite: l'Unione rappresenta una comunità che sostiene tutti i suoi membri, dato che il danno di uno sarebbe irreparabile per tutti.

Risparmio

A fine 1974 alle Casse Raiffeisen erano affidati 7,2 miliardi di franchi di risparmi. L'aumento, nei confronti dell'anno prima, è dell'11 per cento circa. Negli ultimi anni la crescita dei risparmi presso le Casse Raiffeisen ha costantemente superato quella degli istituti bancari di primaria importanza. Negli ultimi tre anni, ad esempio, i depositi a risparmio sono saliti del 33 per cento presso le banche cantonali e del 43 per cento presso le Casse Raiffeisen.

Sulla base dei risultati dei primi mesi, anche per l'anno in corso si può contare su di un ottimo aumento.

A fine 1974 le Casse Raiffeisen avevano un effettivo di 874.022 libretti di risparmio, pari ad oltre l'8,5 per cento di tutti i libretti di risparmio in circolazione in Svizzera, con oltre l'8,5 per cento dei capitali depositati sui medesimi.

Prestiti

Il 76% della cifra di bilancio di 7.747 milioni risultano erogati sotto forma di prestiti e crediti alla clientela locale, mentre il 21% serve da liquidità (averi in cassa, in conto corrente postale e presso la Banca Centrale). Questo rapporto tra operazioni attive e passive è segno di una prudente ed equilibrata politica d'investimento.

Per il 1974 le ipoteche registrano un incremento di circa il 12%. Meno pronunciato (7%) è invece l'aumento dei conti correnti debitori e ciò in relazione all'intervenuto consolidamento di crediti di costruzione. Su 580 milioni di franchi di crediti utilizzati durante l'anno, 497 milioni concernevano costruzioni, di cui il 51,4% case unifamiliari ed il 22% case d'abitazione in genere.

I 5.156 milioni di franchi di prestiti delle Casse Raiffeisen documentano la loro capacità di prestazione a favore della popolazione. A ciò si aggiungono 746 milioni messi a disposizione degli enti pubblici.

Conto economico

Nel 1974 l'utile netto, lievitato di 1.042 milioni, è salito a 22.701 milioni. La progressione è stata del 4,8% nei confronti di

un aumento di bilancio del 10,9%. Le riserve sono passate a 259 milioni. Gli interessi passivi sono aumentati del 22,2% e quelli attivi solo del 20%. Questa evoluzione non sorprende se si tiene conto che già nel corso del 1. semestre per le obbligazioni di cassa si dovette pagare fino al 7% ed a fine anno fino all'8%, mentre che i tassi per le vecchie ipoteche poterono venire aumentati al 6 1/4% solo col 1. ottobre 1974.

Per il futuro invece di un rialzo dei saggi d'interesse sulle vecchie ipoteche entra piuttosto nell'ambito delle possibilità una riduzione delle condizioni per i creditori.

Politica creditizia

Il movimento Raiffeisen svizzero non ha mai subito fallimenti né dovuto sopportare perdite gravose. Spero, ha affermato il direttore Edelmann, che anche alla luce della recessione economica risulterà l'avvedutezza della politica creditizia delle Casse Raiffeisen: è alla prova dei fatti che si rivelano le capacità amministrative. Il dott. Edelmann ha quindi invitato i delegati a voler usare anche in futuro tutta la necessaria prudenza affinché gli investimenti conservino l'intera loro sicurezza. I dirigenti attuali delle Casse Raiffeisen si dimostreranno così degni dei loro predecessori degli anni venti e trenta che permisero al nostro movimento di superare indenne una ben più grave crisi economica.

Vantaggi offerti dalle Casse Raiffeisen

Le Casse Raiffeisen offrono sempre ancora vantaggi materiali? Per limitarci ai mutui ipotecari, sulla base della statistica per il 1973 (le cifre del 1974 non sono ancora state pubblicate) della Banca nazionale, le Casse Raiffeisen facevano economizzare ai loro clienti — in rapporto all'interesse ipotecario medio richiesto dalle banche — il 0,16 per cento, percentuale che applicata all'effettivo degli investimenti ipotecari di 3.811 milioni dà un importo di 6.097 milioni; anche in rapporto all'interesse medio applicato dalle banche cantonali risulta sempre ancora un risparmio di costi pari a 3.069 milioni. La minor spesa in fatto di interessi e commissioni per i debitori delle Casse Raiffeisen può oggi ancora essere valutata a circa 10 milioni.

Se queste prestazioni risultano possibili ancora oggi e, come sperabile, in futuro, buona parte del merito va ai membri dei comitati di direzione e dei consigli di sorveglianza per l'economia amministrazione, con rinuncia ad un compenso materiale per l'attività svolta. Si tratta di una dimostrazione del carattere di eminente utilità pubblica delle cooperative Raiffeisen, le quali promuovono lo spirito di abnegazione dei loro dirigenti medesimi e lo spirito comunitario.

Soci e loro professione

Nei 75 anni d'attività delle Casse Raiffeisen in Svizzera la struttura della popolazione nei villaggi è fortemente mutata. Con ciò sono cambiati anche i compiti spettanti ad

Continua nella pagina seguente

L'attività della Banca Centrale dell'Unione

Il 1974 è stato contraddistinto dalla lotta contro l'inflazione, dalla limitazione dei crediti e da elevati saggi di interesse che hanno dato luogo ad una generale scarsità di capitali. Dopo un periodo di «magra» durato da aprile ad agosto, negli ultimi mesi del 1974 le Casse Raiffeisen hanno fatto affluire ingenti fondi presso la Banca Centrale, tendenza che è continuata nel 1975.

L'evoluzione e l'importanza del bilancio della Banca Centrale dipendono principalmente dai fondi che essa riceve dalle Casse associate. Da gennaio a marzo 1974 l'afflusso di denaro fu buono; da aprile ad agosto, invece, oltremodo scadente. Durante l'estate la differenza nei confronti dell'anno prima raggiunse quasi 100 milioni di franchi in meno, fenomeno paragonabile a quello registrato nel 1956. In settembre la situazione migliorò ed in dicembre il denaro affluisce abbondantemente, cosicché per fine anno si poté ancora registrare un aumento degli averi delle Casse per 92 milioni, importo molto modesto se confrontato a quello degli anni precedenti.

Nella sua relazione, il direttore della Banca Centrale dell'Unione Josef Roos ha ricordato i motivi per cui nel 1974 si è giunti ad una scarsità di capitali. Da gennaio a luglio gli interessi per prestiti obbligazionari pubblici erano saliti dal 6 all'8 e un quarto per cento, mentre che sull'Euromercato i debitori di prim'ordine pagavano il 10-14 per cento per collocamenti in franchi svizzeri a 3-12 mesi. Le banche svizzere e particolarmente le Casse Raiffeisen non potevano evidentemente competere con queste condizioni. I clienti con elevati averi bancari furono presi dalla febbre dei saggi d'interesse, prelevarono i loro fondi e li investirono altrove, dove certo non servivano più al finanziamento di ipoteche e anticipa-

zioni a enti pubblici. L'intera economia accusò una generale carenza di capitali e soffrì del fatto che molti fondi, precedentemente depositati per durate normali, venivano collocati presso le banche solo a breve termine, ossia per 3-6 mesi. Infatti, le banche non potevano evidentemente utilizzare tali capitali per prestiti a lunga scadenza, richiesti in gran numero. Conseguentemente il credito divenne raro.

Costatata la carenza di capitali e gli elevati impegni di pagamento delle Casse Raiffeisen per prestiti promessi, la Banca Centrale invitò tutte le Casse associate, nell'interesse dell'intera organizzazione, a frenare la concessione di nuovi crediti.

Il 1974 ha dimostrato l'importanza per le piccole come per le grandi banche di mantenere una abbondante liquidità.

Per quanto concerne i risultati della Banca Centrale, il direttore Roos si è limitato ad accennare alle principali modifiche, rimandando al rendiconto annuale nel quale sono pubblicati tutti i dati che possono interessare. Con una progressione di 130 milioni il bilancio è salito a 1.730 milioni. Le anticipazioni agli enti pubblici hanno segnato un aumento inferiore al solito, mentre gli investimenti ipotecari registrano una progressione primato di 36 milioni. Ciò non è però dovuto ad un'accresciuta attività creditizia, bensì al consolidamento di crediti di costruzione ed all'assunzione di ipoteche da

Casse associate, in relazione al contingente di credito o per ragioni di liquidità. Nel 1974 la Banca Centrale ha cioè frenato le concessioni creditizie dirette per svolgerle prevalentemente a favore delle Casse Raiffeisen.

Il conto profitti e perdite, col saldo riportato dall'anno precedente e dopo gli ammortamenti d'uso, presenta un utile di franchi 4.357.563.40 contro fr. 3.984.000.93 nel 1973.

Negli ultimi mesi precedenti l'assemblea dei delegati l'afflusso di denaro alla Banca Centrale ha oltrepassato tutte le cifre precedenti. Essa ha quindi migliorato in primo luogo la propria liquidità e ripreso la concessione diretta di crediti a privati ed enti pubblici.

Il direttore Roos ha pure sottolineato la necessità per la Banca Centrale di conoscere tempestivamente gli impegni di pagamento delle Casse Raiffeisen onde poter opportunamente manovrare le disponibilità e adattare l'attività creditizia. Ha quindi preannunciato per il secondo semestre 1975 l'introduzione di speciali conti per l'aver minimo delle Casse Raiffeisen: in caso di concessioni di credito alle medesime non sarà così necessario aprire un conto speciale e procedere alle non sempre benevole operazioni di riporto. Il direttore della Banca Centrale ha concluso ringraziando le Casse Raiffeisen per lo spirito di collaborazione e la comprensione usata anche nel 1974.

La cassa rüral

*Ormai l'é già da tanti ann,
ma ier, come incöö
e ancamò doman...*

*la nòsa cassa rüral
l'é sempar li che la ta spéta
col cör in man.*

*El cassee, che adess o sa ciama gerent,
o sa presta volontera a consigliaa
e a dit come impiegaa i danee,
perché anca lüü, ol sa come ti ié südaa.
La nòsa cassa*

*l'é faia par la gent onésta del paes,
chi sia paesan, artigian o pensionaa,
poch importa...*

ié propi lor che la cerca d'aiütaa.

*Coì to poch risparmi che t'é fai
dùrant l'ann,*

metüd insema ai altri poch...

i podan faa tanti piasee.

*Chesta l'é la moral,
dela nòsa cassa rüral!*

*L'é par quell, che a temon mia
la concorenza di grand banch;*

perché nüm ga pensom mia

ai grand specülazion...

preferisom dormii tranquii da nòcc

e güstaa la colazion...

piütost che pensaa ai grand banchett,

per pöö, un bel di, dovee seraa i cassét...

A ghem mia di grand pretes,

ma el nös principi

l'é che i nös soldi a vörom doprai

per la nòsa brava gent,

e per al ben del nös bel paes!

Fredy Piffero, Gordola

75 anni di raiffeisenismo in Svizzera

Continuazione dalla pagina precedente

un efficiente istituto finanziario. Le Casse Raiffeisen intendono servire tutti i ceti della popolazione residente nel loro raggio d'attività, e di ciò se ne è tenuto conto nel loro nuovo statuto.

Sulla base dell'ultima inchiesta esperita, valutiamo che gli attuali 183.000 soci possano essere così classificati per ramo professionale: 48% funzionari, impiegati ed operai, 27% contadini, agricoltori; 18% artigiani e commercianti; 7% altre professioni e persone giuridiche.

Autoresponsabilità e autoamministrazione

75 anni di Raiffeisenismo in Svizzera rappresentano 75 anni di operato autoresponsabile del singolo per sé e per la comunità, 75 anni di autoamministrazione di gran parte dei risparmi locali e quindi 75 anni di tenace operato per una sempre maggiore com-

partecipazione della popolazione rurale ai frutti dell'evoluzione economica.

Vi sono state ripercussioni che hanno validato i confini del nostro Paese: in collaborazione col Dipartimento per la cooperazione tecnica della Confederazione abbiamo proceduto quest'anno alla fondazione delle prime Casse Raiffeisen nel Rwanda, nel centro dell'Africa. Continueremo ad occuparci di questo giovane movimento, sostenendone l'attività.

Il direttore dott. Edelman ha concluso la sua relazione esprimendo parole di gratitudine a tutti coloro che fin dagli inizi hanno collaborato allo sviluppo dell'opera Raiffeisen, a tutti coloro che per decenni hanno lavorato alla sua edificazione ed espansione. Ha infine rivolto un cordiale ringraziamento agli attuali responsabili che intendono assicurarne la continuità per il bene di sempre più vaste cerchie della nostra popolazione.

impressioni sud americane

VI.

Curiosità sugli autobus in Ecuador

Durante gli spostamenti all'interno dell'Ecuador si attraversano grandi catene di montagne. La strada, stretta, non pavimentata, piena di curve, costeggia gole profonde e passa sul ciglio di precipizi e burroni. Gli autobus non sono certo del tipo più moderno e ripari quasi non se ne vedono. I conducenti però sanno il loro mestiere. Guidano per ore ed ore lungo percorsi massacranti in modo eccellente, forse un po' troppo azzardato. La parte anteriore del bus è addobbata come un santuario. Vi sono statuette della Madonna, immagini di Santi, corone del rosario, crocifissi e reliquie.

Quando si viaggia sull'autobus e si scorge il fiume che scorre a 300 o 400 metri più in basso, in fondo alla parete a picco erosa dal-

l'acqua, bisogna avere fiducia e non pensare a quello che potrebbe succedere. Nei posti più pericolosi della strada, gli Ecuadoriani hanno costruito piccole cappelle alla Madonna. Il bigliettario passa, porge il cappello e raccoglie un piccolo obolo dai viaggiatori. Vicino alla cappella l'autobus si arresta e il bigliettario, dopo aver messo i soldi nella cassetta delle offerte, accende un cero e rimane un attimo in preghiera. Quindi l'autobus riparte.

In un pomeriggio domenicale era salito barcollando sul nostro autobus un uomo alquanto ubriaco. Era accompagnato dalla moglie che cercava di mantenerlo calmo e da un bambino che lo guardava spaurito. Farfugliava frasi sconnesse rivolgendosi un po' a tutti, ma nessuno dei viaggiatori gli badava. L'autista lo aveva già ammonito e, per qualche minuto, l'ubriaco era rimasto tranquillo. Improvvisamente però aveva ricominciato a sbraitare gesticolando. Il conducente allora fermò l'autobus e spalancata la portiera gli ordinò di scendere. Vedendo che l'ubriaco non si muoveva, l'autista ed il suo aiutante gli balzarono addosso per buttarlo fuori. Lo spinsero, lo tirarono, lo presero per i capelli ma non riuscirono a spostarlo. L'ubriaco, attaccato come una piovra alle stanghe dei sedili, non mollava. Sua moglie ed il bambino si avvinghiavano a lui strillando. Gli altri passeggeri assistevano alla scena impassibili.

Il bigliettario allora si aggrappò alla sbarra situata sotto il tetto del bus e colpì il poveraccio con una tremenda scarica di pedate. L'ubriaco dovette cedere e fu scaraventato sulla strada con il naso sanguinante, la camicia bianca tutta strappata e senza scarpe. La donna e il bambino lo seguirono urlando.

Il bus partì in fretta e furia per evitare le pietre che l'uomo, fuori di sé, aveva cominciato a scagliare.

Pier Giorgio Tettamanti

la colonna del presidente

«La prima sorgente di guadagno è l'economia».

Lo si dice fin dal primo secolo avanti Cristo. Pare però che a taluni questa massima non abbia insegnato nulla. Qualcuno rimane disoccupato, non assicurato e senza risparmi. Spendere faceva la gioia di molti. La TV ha mostrato la crisi di Detroit ed ha presentato anche quel «Tale» che guadagnava 90 mila dollari l'anno (erano fino al 1973 fr. 385.000) ed è stato ora costretto a svendere l'auto. Bel caso di imprevidenza! Per fortuna soprattutto le nostre regioni sono ancora sane e salvo eccezioni il senso dell'economia, del risparmio, della previdenza è tuttora vivo.

Al giurista chiedo la presentazione del diritto successorio con parecchie esemplificazioni. So infatti che questo argomento interessa molto ai Raiffeisenisti.

Un esempio? Due coniugi hanno un figlio morto in seguito a incidente. Se muore il marito lasciando beni immobili per fr. 200 mila e contanti per fr. 50 mila a chi vanno i beni? Supposto che non ci sia testamento e vivano ancora i genitori di lui.

Supposto che per testamento abbia legato l'intera sostanza alla moglie e nulla ai genitori. Era in diritto di farlo? Supposto che abbia disposto tutto in beneficenza e nulla alla moglie. Lo poteva?

Il popolo vuole esempi chiarificatori. Lo saprà sicuramente fare il nostro giurista, suddividendo la materia in alcune puntate.

Al redattore propongo la traduzione dell'articolo apparso sul «Messenger», testo francese, circa il «diritto civile rurale». Pochi sono versati in tale materia, molto interessante.

Prof. Plinio Ceppi
presidente Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca



Giorno di festa e di mercato in un villaggio dell'Ecuador.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 20 91 11
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

l'angolo della salute

DOMANDA

La TV ha ricordato, alcune settimane fa, che le malattie veneree sono in forte aumento.

Chi sa quanti non hanno visto e sentito! Non è bene ricordare alla gioventù sbarazzina e imprudente i pericoli di questa piaga? Le precauzioni da prendere? Le gravi conseguenze sui figli?

RISPOSTA

Pur essendo contrario a certi programmi televisivi, attinenti alla medicina, per la semplice motivazione che difficilmente insegnano, scientificamente, che molto più facilmente creano degli stati di psiconevrosi d'ansia, qualora la persona che segue non possiede perfetto equilibrio, nel caso particolare della trasmissione televisiva riguardante le malattie veneree mi dichiaro di appieno accordo, in quanto è giusto, ed eziandio lodevole, che la popolazione in genere, ed i giovani in particolare, vengano ad essere sensibilizzati su tali malattie e su tale problema sociale.

Le malattie veneree (da Venere, la donna, che li riceve e le trasmette, alla stessa stregua dell'uomo) rappresentano una vera piaga per l'umanità, per il ritorno delle stesse (assopite nel tempo, poi ripresentatesi, per la facilità di viaggi intercontinentali), sì da temere per le nostre generazioni future. Le malattie veneree, compendiate, grosso modo, nelle due principali, la sifilide e la blenorragia (o gonorrea), vengono trasmesse, nella specie umana, attraverso il contatto sessuale (a prescindere da altri casi particolari, rari). Pur essendo, oggi, le stesse curabili e guaribili, le precauzioni e, semmai, le conseguenze, dovrebbero essere oggetto di seria riflessione. Una donna sifiliti-

ca, ad esempio, trovandosi in stato di gravidanza, ritrasmette al nascituro delle stigmate degenerative eloquenti.

Più che un discorso scientifico, opportuno due accenni d'indole pratica. Ogni persona, a conoscenza di tali malattie (ed è assai facile avvedersene), ha l'obbligo assoluto di curarsi (rivolgendosi al medico, ben inteso), deve avere la coscienza assoluta di astenersi da contatti sessuali (sino a guarigione della malattia, accertabile mediante esami particolari del sangue), riveste pure la coscienza d'obbligo di avvertire eventuali partners conosciuti della malattia in atto. Il Codice penale prevede delle sanzioni a coloro che pure essendo a conoscenza della loro malattia, trasmettono impunemente ad altri la venerea, creando così focolai infetti, la cui espansione potrebbe portare a gravi disguidi psico-fisici e sociali nella comunità.

Vorrei aggiungere una parolina sul cosiddetto «amore libero»: è condannato e perseguito penalmente, specie nei paesi d'oltre

cortina; non tanto, e lo si può immaginare, per motivazioni morali, quanto e soprattutto perché tali amori sconsiderati, inopportuni, talora nocivi, portano ad un propagarsi di tali malattie ed ancora, e non da ultimo, ad una prassi antiigienica (non solo per le malattie veneree), la quale, a lungo andare, crea i presupposti per una civiltà inibita, sì, da freni, ma altresì ricca di pestilifere conseguenze, specie per la donna nobile, in senso lato, la quale dovrebbe poter accedere all'amore e procreare in ambiente sereno e soprattutto igienico.

dr. a. r.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Perché risparmiare presso la Cassa Raiffeisen

I motivi per cui affido i miei risparmi alla Cassa Raiffeisen sono parecchi. Eccone alcuni:

In primo luogo sono sicuro di riavere, in caso di necessità, tutto il mio denaro depositato assieme agli interessi dovutimi. Non per niente la Cassa Raiffeisen appartiene a quel ristretto gruppo di istituti bancari svizzeri che non ha mai dovuto registrare né fallimenti, né concordati o risanamenti.

I miei soldi sono al sicuro dai rischi del furto, dell'incendio, di perdita e per di più mi fruttano un buon interesse.

Posso compiere comodamente le mie operazioni, senza perdite di tempo e di denaro per spostamenti.

Vi è l'assoluta osservanza del segreto bancario.

I capitali affidati alla Cassa Raiffeisen vengono prestati a persone degne di fiducia del comune, come pure a enti locali. Sono esclusi gli investimenti all'estero e le operazioni speculative.

Gli utili realizzati dalla Cassa non servono alla distribuzione di dividendi o partecipazioni, ma alimentano un fondo di riserva inalienabile, il cui reddito permette di migliorare le condizioni d'interesse per depositanti o debitori.

Affidando i miei risparmi e quelli dei miei familiari alla Cassa Raiffeisen dimostro la mia fiducia nei confronti di questa istituzione cooperativa la quale è pronta a ricambiarmela con la concessione di un prestito in caso di necessità.

La Cassa Raiffeisen non è solamente un istituto di prim'ordine, tecnicamente ben organizzato e controllato da esperti, ma anche un'opera di pubblica utilità che incrementa il senso di solidarietà e l'armonia nel villaggio. Ciò è tra l'altro dimostrato dal fatto che i membri dei comitati esplicano il loro mandato a titolo onorifico, per il bene della comunità.

Nessun'altra banca si interessa così direttamente come la Cassa Raiffeisen al benessere della comunità alla quale appartengo, per cui trovo giusto di dare anch'io il mio contributo a quest'opera di indipendenza locale.





Domenica 25 maggio: giornata di sole, giornata di entusiasmo, giornata di festa per i soci della nostra Cassa Raiffeisen.

Alla presenza di numerosi partecipanti il signor Dell'Era Ermanno, presidente, «padre» della nostra istituzione, con appropriate parole, diede l'avvio alla festa recando il benvenuto particolarmente ai rappresentanti della Centrale di S. Gallo, al rappresentante della Federazione cantonale, alle Autorità, comunale, patriziale, e parrocchiale, esprimendo il suo compiacimento per aver ottenuto il risultato che da parecchio tempo sognava e che coronerà l'attività e lo sviluppo continuo del nostro Ente.

Dopo averne ricordato la nascita e lo sviluppo ha giustamente sottolineato e ha esternato la riconoscenza a chi si era prestato per disporre le Sedi provvisorie, ma funzionali tanto che non arrestarono il crescere del numero dei soci, ora 150, e quello del movimento generale che ha raggiunto e sorpassato la quota di cinque milioni di franchi.

Dopo un invito a collaborare nella propaganda per un sempre maggior sviluppo del-



L'on. Federico Ghisletta ha porto il plauso ed il saluto della Federazione cantonale, sottolineando l'immutata validità dell'azione mutualistica sulla quale è imperniata la Cassa Raiffeisen.

l'istituto, il Presidente consegnava ai soci la nuova Sede, che darà nuova fiducia alla popolazione clarese. Passò poi la parola a Don Andrea Lafranchi che impartì la benedizione al nuovo locale, compiacendosi con i responsabili del movimento Raiffeisenista, riaffermando la carica di socialità e di collaborazione sua con chi lavora, si impegna e lotta per il benessere della comunità.

Dopo la visita all'accogliente, funzionale e tanto ammirata Sede sita a pian terreno della Casa Comunale e Patriziale, in una posizione ideale centralizzata del paese e dopo aver degustato l'aperitivo si è svolto un trasferimento al Motel S. Gottardo ove si ebbe la continuazione della festa con una apprezzata cena offerta dalla Cassa a un centinaio di soci.

Alla frutta, il sindaco Luigi Trenta, presidente del Consiglio di sorveglianza ha interpretato i sentimenti dell'autorità politica e della comunità clarese che tanto hanno beneficiato dei privilegi della Cassa, evidenziando l'aiuto dato dalla stessa al comune di Claro. «E' con un fascio di sentimenti di gratitudine verso la Cassa Raiffeisen — disse l'on. Sindaco — verso questa provvida istituzione, la quale, superate le prime incertezze, lungo l'arco dei suoi ventitré anni di fruttuoso lavoro si è acquistata la fiducia e la stima della popolazione contribuendo non soltanto allo sviluppo edilizio sul territorio comunale, ma altresì favorendo a varie riprese il Comune stesso con consistenti aperture di credito destinate all'attuazione di importanti opere pubbliche.

L'autorità comunale è orgogliosa di affiancare la festeggiata nuova Sede ai due edifici che da poco onorano il comune: al centro scolastico e alla nuova casa patriziale, tre opere che esprimono una decisiva volontà intesa a favorire alla luce di orizzonti diversi, ma con un unico intento, la laboriosa popolazione clarese, a far conoscere il nostro Paese che, nell'arco di pochi anni, si è riscattato mutando molto, assicurandosi un domani migliore. E di questo felice traguardo ne possiamo essere fieri, coscienti che non è solo merito nostro ma bensì il risultato di anni, sognato e atteso, di conquiste di un cooperare lento ma sicuro di pochi e di molti che hanno dato generosamente a favore della buona causa».



Il sindaco di Claro, sig. Luigi Trenta, presidente del Consiglio di sorveglianza, ha messo in risalto l'attività della Cassa Raiffeisen a favore della popolazione e del Comune. Pure visibile, sulla foto, la signora Pierina Binkert-Ottini che per 13 anni ha encomiabilmente svolto la mansione di cassiera.



Nella nuova sede, il presidente sig. Ermanno Dell'Era ha salutato gli intervenuti alla cerimonia inaugurale ed espresso la sua profonda soddisfazione per l'importante traguardo raggiunto.



Una bella famiglia di soci, 160 persone, ha festeggiato l'apertura della nuova sede della Cassa Raiffeisen di Claro.

Infine, interpretando i sentimenti dei membri del Comitato di Direzione e di Sorveglianza l'on. Sindaco affermò: «La Cassa Raiffeisen, con legittimo desiderio, ben si è meritata una nuova sede che abbiamo inaugurato, senza alcuna pretesa, nella modestia e semplicità di chi lavora con costante volontà, con generoso slancio, con passione in cuore per quel che non tradisce, ma ricompensa con i suoi frutti tanti o pochi ma sempre apprezzati specie se colti nel tardo autunno».

Il vice direttore Pellandini ha portato poi il saluto dell'Unione di S. Gallo felicitandosi con i dirigenti, compiacendosi per lo sforzo compiuto nella creazione della nuova Sede, per i risultati raggiunti, dovuti in gran parte alla diligente prestazione della signora Pierina Binkert-Ottini, festeggiatissima in sala, cassiera per tredici anni, auspicando che l'obiettivo raggiunto non mancherà di essere un valido elemento per lo sviluppo futuro e la prosperità della cassa.

Parlò infine l'on. F. Ghisletta, ricordato giustamente quale «pioniere della nostra causa, del buon combattente della prima ora che nel lontano 1951 dava la spinta decisiva al nascere della nostra istituzione» il quale portò il saluto della Federazione cantonale, sottolineò i sani principi della Cassa Raiffeisen e il suo scopo altamente sociale e si disse tanto lieto di trovarsi tra gli amici di Claro ai quali esprimeva il plauso per il disinteressato operare e formulava i voti per il benessere della Cassa.

Il gruppo fisarmonicisti di Claro, con indovinate e applaudite esecuzioni rallegrava la serata che si concluse nell'entusiasmo e nella passione dello spirito raiffeisenista pensando all'ormai imminente Venticinquesimo.

ia

S. Antonio Poschiavo Festeggiato il venticinquesimo

«La Cassa Raiffeisen di S. Antonio ha raggiunto il traguardo ragguardevole di 25 anni d'attività. La ricorrenza segna una tappa significativa nel corso di un operato spiegato a vantaggio dei soci e, indirettamente, della comunità tutta. Oltre 140 invitati sono pertanto intervenuti il 31 maggio scorso alla commemorazione ufficiale che ha avuto inizio nel tardo pomeriggio con un aperitivo al Ristorante Bontognali di S. Antonio ed è continuata all'Albergo Suisse di Poschiavo. In veste di ospiti hanno partecipato il vicedirettore Pellandini, dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, il Podestà di Poschiavo, mo. Luigi Lanfranchi, il delegato della Federazione cantonale delle Casse Raiffeisen, mo. Pietro Lanfranchi-Marchesi ed i rappresentanti delle Casse consorelle di S. Carlo, Prada, Le Prese e Brusio.

La Filarmonica comunale — diretta con perizia ed impegno dal mo. Giovanni Cramer — ha dato il via ai festeggiamenti, interpretando alcuni brani musicali con slancio e brio notevole. Ricordando i 5 lustri di vita della Cassa, l'attuale presidente del Comitato di direzione, signor Ernesto Vassella ha reso omaggio alla memoria dei soci defunti. Quindi ha rivolto un pensiero riconoscente al Comitato di fondazione — composto dai signori Ugo Bondolfi, presidente, Teo Vassella, segretario, Albino Rada e Ulrico Saillen, d.b.m., scrutatori — che il 26 marzo 1950 alla presenza del delegato dell'Unione mo. Guido Cramer procedette all'istituzione della Cassa di S. Antonio. Il primo Comitato di direzione risultò composto dai signori Paolo Rada, presidente, Albino Rada, vicepresidente, Teo Vassella, segretario, Arnoldo Bondolfi e Paolo Bondolfi, assessori; nel Consiglio di sorveglianza furono eletti Gerolamo Bondolfi d.b.m., presidente, Vincenzo Vassella, vicepresidente, e Palmò Pagnoncin, segretario; le funzioni di gerente furono affidate al signor Mario Bardellini d.b.m. Con brevi accenni alla precaria situazione eco-



Quattro dirigenti della Cassa Raiffeisen di S. Antonio, i sigg. Teo Vassella, Albino Rada, Paolo Bondolfi e Arnoldo Bondolfi hanno ricevuto le particolari felicitazioni e l'omaggio dell'Unione, consegnato dal vicedirettore Pellandini, per 25 anni di attività. In piedi, a sinistra, il presidente sig. Ernesto Vassella; seduto, di profilo, il primo presidente sig. Paolo Rada.

nomica del periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, il presidente ha tracciato un profilato bilancio dell'attività iniziale della benefica istituzione, che registrò nell'anno di fondazione un giro d'affari di fr. 52.149.— con un utile netto di fr. 5.—. La Cassa si è in seguito sviluppata, fino a raggiungere nell'anno del 25esimo un bilancio di oltre 2,5 milioni di franchi. Durante il banchetto gli interventi celebrativi si sono susseguiti numerosi. Dapprima il vicedirettore Pellandini ha costatato con viva soddisfazione l'incremento lusinghiero delle cifre di gestione, complimentandosi con i responsabili dell'amministrazione per i risultati ottenuti. Egli ha posto in evidenza il carattere eminentemente sociale dell'idea Raiffeisen e la sua attualità sempre più evidente e riconosciuta.

E' stato quindi il turno del delegato della Federazione cantonale, mo. Pietro Lanfranchi, che nel porgere le felicitazioni e gli au-

guri rituali ha ricordato l'intenso lavoro svolto dagli amministratori secondo gli intendimenti di Federico Guglielmo Raiffeisen, padre e instancabile propugnatore delle cooperative di credito.

Nella serie dei discorsi va annoverato anche l'appropriato intervento del Podestà mo. Luigi Lanfranchi, con il quale sono stati messi in evidenza le caratteristiche dell'attività Raiffeisen da cui traggono benefici non solo i privati ma anche gli enti pubblici. Esternando un pubblico riconoscimento ai solerti dirigenti, il Podestà si è rallegrato nel constatare la florida situazione della Cassa, indice della laboriosità e della sagace parsimonia dei suoi soci.

Il mo. Piero Rampa, a nome delle Casse Raiffeisen della Valle, ha unito le sue felicitazioni a quelle dei precedenti oratori; quale fatto degno di particolare riconoscimento egli ha additato la zelante cura con cui degli amministratori non professionisti gestiscono i risparmi della nostra gente.

Con parole di cordiale spontaneità il primo presidente della Cassa di S. Antonio, signor Paolo Rada, ha rievocato le difficoltà incontrate inizialmente nel reclutamento dei soci a causa dello scetticismo e della carente fiducia. Ben presto però il lavoro svolto con cosciente impegno giovò ad accaparrare all'idea validi ed entusiasti sostenitori.

La riuscita commemorazione del 25esimo è continuata nelle tarde ore della serata in allegra atmosfera familiare, animata dalle produzioni musicali dell'orchestrina Fighera-Zanolari.

Valgano queste succinte note di cronaca a commemorare pubblicamente il giubileo della Cassa Raiffeisen di S. Antonio, cui va l'encomio della cittadinanza per la partecipazione attiva e ricca di ottimi frutti alla vita economica del nostro paese.»

gl

(da «Il Grigione Italiano»)



La posta per i gerenti

Con le tariffe postali in continuo aumento, occorre cercare di risparmiare porti dappertutto dove ciò è possibile. Per esempio, l'invio di chèques (assegni bancari, assegni di viaggio in franchi svizzeri o valuta estera) alla Banca Centrale non necessita che sia «raccomandato» se gli assegni vengono sbarrati o provvisti dell'indicazione «da accreditare».

L'assegno viene sbarrato (secondo il sistema inglese, praticato nella Svizzera italiana) tracciandovi due linee parallele oblique. L'altra prassi, secondo il sistema tedesco, consiste nello scrivere, sempre sulla facciata

dell'assegno e a caratteri ben visibili: «da accreditare» o altra espressione equivalente, apponibile anche facendo uso di un bollo (il bollo può essere richiesto all'Ufficio degli stampati dell'Unione). Risulta così eliminato il pericolo di abusi, per cui gli assegni possono essere inviati in busta semplice affrancata con 30 cts: si risparmiano quindi i 70 cts. della raccomandata.

La Banca Centrale invita del resto a voler osservare le nuove prescrizioni circa il formato delle buste, dato che praticamente ogni giorno deve pagare delle soprattasse. Si noti, in particolare, che le buste oltrepasanti il formato 229 x 162 mm (C5) o di uno spessore superiore ai 2 cm vanno affrancate per 60 cts. A ciò si aggiunge, se del caso, la tassa per l'iscrizione quale «raccomandata».

Festeggiato a Ligornetto il 25.esimo della Cassa Raiffeisen

Sabato, 10 maggio, la Cassa Raiffeisen di Ligornetto ha festeggiato il 25.esimo di fondazione.

Alle 17 nella Chiesa parrocchiale è stata celebrata una Santa Messa in ricordo dei soci defunti. Prima dell'inizio dell'assemblea generale, la Filarmonica comunale si è prodotta in alcune esecuzioni bandistiche.

Alle 18, nel salone dell'oratorio, il presidente avv. Induni, apriva l'assemblea por-
gendo il più cordiale benvenuto a tutti i presenti, ed ai rappresentanti dell'Unione di



Al soci fondatori è stato offerto un dono-ricordo. Nella foto, il segretario Mo. Mal consegna l'omaggio al gerente Mo. Bianchi che col presidente avv. Induni ed il vicepresidente Realini è in carica da 25 anni. (foto G. Luisoni)

San Gallo, vicedirettore signor Pellandini, della Federazione cantonale, signor Delucchi, nonché alle autorità civili e religiose, e si rallegrava della massiccia partecipazione dei soci.

Lo stesso presidente procedeva poi alla lettura del rapporto della direzione in cui veniva sottolineato l'ottimo esito dell'eserci-



Il tavolo presidenziale durante l'assemblea del 25.mo della Cassa Raiffeisen di Ligornetto. Da sinistra a destra i sigg. Alfio Ceresa ed Edmondo Piffaretti del Consiglio di sorveglianza, il sig. Amelio Delucchi, rappresentante della Federazione cantonale, il vicedir. Pellandini dell'Unione, il presidente avv. Emilio Induni, il vicepresidente Luigi Realini, il segretario Romano Mal ed il gerente Michele Bianchi. (foto G. Luisoni)

zio in esame che ha portato la Cassa a un bilancio che sfiora i 10 milioni. Ringraziava tutta la popolazione per la fiducia riposta, assicurando che la direzione della Cassa farà del suo meglio affinché altri traguardi vengano raggiunti in un prossimo futuro.

Il gerente signor Bianchi ha invece ragguagliato sui conti dell'esercizio 1974. Il bilancio ha raggiunto fr. 9.736.999.70 ed il movimento generale fr. 18.914.756 con un aumento di circa 7 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'utile registrato è di fr. 50.996.30 ed ha portato le riserve a fr. 244.969.15. Da queste succinte cifre, risulta che la Cassa di Ligornetto si trova in una situazione di preminenza e la sua efficienza finanziaria è ottima sotto ogni punto di vista.

Dopo il rapporto del Consiglio di sorve-

glianza, letto dal signor Ceresa, i conti venivano approvati all'unanimità.

Il gerente, signor Bianchi, faceva quindi la cronistoria di questi cinque lustri di attività, iniziando dalla prima seduta del lontano novembre 1950, che vide riuniti 26 uomini di buona volontà. Dopo aver descritto le difficoltà iniziali dovute in parte alla diffidenza verso la nuova istituzione, il relatore si è soffermato sugli ultimi anni per illustrare il rapido sviluppo raggiunto.

Dopo la distribuzione dell'interesse sulle quote sociali è seguito l'aperitivo d'onore offerto dal Municipio. Alle 20, presso il Kurhotel Serpiano, veniva offerta a tutti i soci una cena, rallegrata dalle gaie melodie eseguite dal trio Valsangiacomo.

Nell'intervallo il presidente ribadiva la sua gioia di trovarsi circondato da tanti fedeli soci, circa 160, e annunciava che in autunno la Cassa organizzerà una gita sociale gratuita. Prendeva poi la parola il rappresentante della Federazione, signor Delucchi, per felicitarsi con la direzione della Cassa per i notevoli risultati raggiunti e offriva in dono un oggetto in peltro.

Anche il municipale on. Maggi si associava alle espressioni di felicitazioni formulate da chi l'aveva preceduto e si augurava che l'istituzione possa raggiungere ulteriori brillanti traguardi.

Da ultimo il vicedirettore dell'Unione, signor Pellandini, si compiaceva vivamente di quanto la Cassa di Ligornetto ha ottenuto in questi 25 anni di attività, grazie ad una saggia e avveduta amministrazione, e consegnava a nome dell'Unione un magnifico piatto in peltro al presidente avv. Induni, al vicepresidente signor Luigi Realini fu Luigi, e al gerente Mo. Bianchi per i 25 anni di attività. Anche la Cassa ha ricevuto dall'Unione un orologio murale, opera artigianale di un ticinese.

La serata è quindi proseguita in una sana atmosfera familiare, rallegrata da giochi e danze.

R.M.



La distribuzione dell'interesse sulle quote sociali al termine dell'assemblea.

(foto G. Luisoni)

l'angolo del giurista

DOMANDA

Sono affittuario di due locali, non esiste però nessun contratto d'affitto per iscritto siccome in buonissime relazioni di parentela con il proprietario dello stabile. Dovrò abbandonare i locali per mia volontà a settembre od ottobre p.v. Il pagamento dell'affitto viene effettuato mensilmente.

Il mio datore di lavoro mi consiglia di dare legalmente la disdetta d'affitto con la data approssimativa dello sgombero dei locali; questo per evitare eventuali noie da ambo le parti.

Ora vorrei gentilmente chiedervi quanti mesi prima dovrò dare la disdetta dei due locali.

RISPOSTA

Nella domanda non si specifica se si tratta di locali adibiti ad abitazione o locali commerciali; se ammobiliati o meno.

Consequentemente non posso dare una risposta precisa. Normalmente la disdetta va data con un preavviso di tre mesi da far precorrere ad una scadenza semestrale secondo l'uso del luogo. Nel caso concreto (villaggio del Mendrisiotto) i traslochi si fanno per San Martino (11 novembre).

Quindi la disdetta dovrebbe, al più tardi, essere data entro il 10 agosto. Ma, come ho spiegato più sopra, una risposta precisa potrei darla solo conoscendo di qual genere di locali si tratta.

Il fatto che il canone locatizio venga pagato mensilmente non ha alcuna importanza.

DOMANDA

Siamo sei fratelli e sorelle tutti sposati con figli e la mamma; vogliamo dividere la massa ereditaria paterna; però gli eredi di un fratello non vogliono aderire per semplice capriccio. A questo punto c'è una legge che può imporgli a partecipare? Seconda domanda. M'è stato riferito: ad un erede che abbia sempre lavorato in casa paterna, pagato spese, fatto delle piccole riparazioni ecc. abbia diritto a una carta firmata solamente dalla mamma e chiamata «carta di riconoscimento», con diritto a 1/3 della massa. E' vero tutto questo?

RISPOSTA

Nel caso l'uno o l'altro degli eredi non intendano addivenire alla divisione in via

bonale non resta altro che inoltrare alla competente Pretura un'azione di divisione. Ella deve perciò rivolgersi al legale di Sua fiducia affinché abbia a procedere in tal senso

Circa la seconda parte della di Lei richiesta posso rispondere nel modo seguente: l'erede che ha fatto anticipi (lavoro e spese) dovrà rivendicare la somma che gli spetta nei confronti della massa nel corso della procedura di divisione. Il documento cui Ella accenna non costituisce che una prova e che dovrà essere vagliato bene. Il diritto a 1/3 della massa non esiste affatto a meno che in causa l'erede provi che i suoi anticipi raggiungano una cifra del genere.

DOMANDA

Tempo fa è decesso mio marito. Non abbiamo figli e la sostanza mobile e immobile è intestata tutta quanta a lui benché anch'io abbia contribuito a formarla. Mio marito non ha fatto testamento. E' vero che i suoi fratelli e sorelle sono pure eredi?

RISPOSTA

Non avendo suo marito fatto testamento, i di lui fratelli e sorelle partecipano alla divisione ereditaria. Ella però può rivendicare, prima di addivenire alla liquidazione, un terzo degli aumenti e ciò in base a precise disposizioni del CCS.

Val Colla

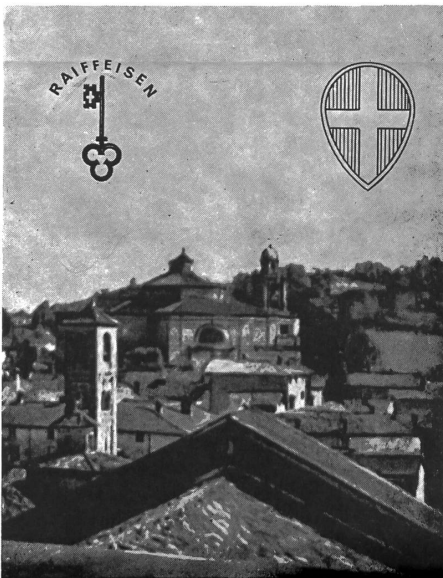
Gita sociale

L'annuale gita sociale della Cassa si è svolta sabato 5 luglio ed ha avuto come meta la ridente Valle di Poschiavo. Una settantina di partecipanti sono partiti alle 7.00 su due comodi torpedoni della Ditta Jelmorini di Tesserete, via Porlezza, Menaggio, Dongo e da qui attraverso la fertile Valtellina. La gaia comitiva era stata invitata a visitare la rinomata tenuta vinicola «La Gatta» dei fratelli Triacca, che ci ha riservato una festosa accoglienza offrendo uno spuntino e la degustazione dei famosi vini di sua produzione.

A Poschiavo, l'Albergo Suisse ci accoglieva per il pranzo, mentre il pomeriggio venne riservato alla visita della bella e pulita cittadina. La via del ritorno venne effettuata sullo stesso percorso. Ad Albogasio, all'Albergo Italia, veniva servita la cena, dopo di che si riprendeva il viaggio di rientro in Valle.

La gita ha lasciato in tutti i partecipanti un ottimo ricordo. Al Comitato ed in modo speciale al dinamico presidente signor Arnoldo Moresi fu Natale vada il ringraziamento ed il plauso dei partecipanti.

E. C.



Da Mendrisio

Sullo slancio dei magnifici risultati raggiunti col 19.mo esercizio e incoraggiati dall'entusiasmo dei 300 presenti all'assemblea del 16 maggio scorso, la direzione della banca è già al lavoro per preparare una degna celebrazione del ventesimo di attività nella primavera del 1976.

Non sarà facile registrare quest'anno un

balzo innanzi come quello del 1974, considerato anno record, tuttavia contiamo di poter festeggiare il 20.mo con un altro esercizio molto positivo.

Nel primo semestre sono affluiti alla banca del popolo nuovi importanti depositi che hanno consentito di concedere altri prestiti per i bisogni locali.

Contiamo sulla simpatia e fiducia della clientela vecchia e nuova anche per i prossimi mesi.

Per sottolineare la data del 20.mo si pensa di fare omaggio a tutti i soci di un volume su Michelangelo del valore di circa fr. 50, contentente anche belle riproduzioni che potrebbero essere incorniciate, in modo da poterle utilizzare per decorare la casa.

Per il 25.mo invece è allo studio un volume sulla storia di Mendrisio, che verrà preparato dal professor Mario Medici, specialista in tale materia.

Il presidente

La massima

«La vita, come un vino prezioso, dev'essere, con opportune interruzioni, assaporata a sorso a sorso. Anche il miglior vino perde ogni attrattiva e non si apprezza più se viene tracannato come acqua.»

L. FEUERBACH

*La fiducia nelle Casse Raiffeisen non è un atto di fede.
E' la prova dei fatti.*